

Offerte per i Restauri della Basilica

Vietri sul Mare: Sig. Gaetano Notari p. g. r. L. 1000 — *Pagani:* P. Tommaso Di Marino con affetto filiale al S. Fondatore L. 2000 — N. N. L. 1000 — Sig. Carlo Ruggiero L. 100 — P. Del Vicario per conto di una famiglia L. 100 — N. N. L. 100 — Elena Torre fu Emilia, scheda. L. 106 — Nina Contaldi - Torre, sch. L. 53 — Carmelina Tortora, sch. L. 56 — Adelaide Ferraoli, sch. 19 — Felice Gambardella, sch. 53 — Tipaldi Anna, sch. 70 — Tipaldi Rosina L. 63 — Alfonso Campitelli L. 50 — Giovannino Annarumma L. 10 — *Barbazzano:* Violante Anna sch. L. 52 — *Agri:* Clorinda Torino p. g. r. L. 10 — A. P. L. 20 — Sorelle Pentangelo L. 35 — *Fiora Desiderio* L. 10 — Dott. De Angelis Alfonso L. 5 — *Raccolte dalla Signa Filomena De Angelis* L. 100 — *Torchiat:* Cav. Nicola Mastrogiovanni, sch. L. 56 — *Aquarola:* Mons. Terrone, sch. L. 20 — *Pignatario Maggiore:* Giuseppina Fmiani sch. L. 15 — *Nocera Superiore:* Dott. Ciro Senatore L. 100 — S. Antonio Abate: Offerte per i restauri Sac. Filippo D'Amelio L. 10 — *Castellammare di Stabia:* Francesca Quartuccio, sch. L. 34 — *Gragnano:* N. N. p. g. r. L. 90 — *Nocera Inferiore:* Serafina D'Agostino, sch. L. 10 — Luisa Terrone L. 15 — Alfonso Piscopo L. 5 — Rosina Vitolo L. 4 — *Castellengo di Vercelli:* Antonio Giuffrè L. 400 — *Belforte Monferrato:* Augusto Rocco L. 300 — *Raccolte nella Basilica e nelle diverse casette* L. 318.

Per nostra riconoscenza e per soddisfazione dei singoli oblatori abbiamo stampato splendidi DIPLOMI DI BENEMERENZA, che mandiamo a tutti quelli che offrono al meno lire 100 per la nostra Basilica. Il Diploma in cartoncino patinato porta la dicitura: DIPLOMA DI BENEMERENZA per il munifico concorso ai restauri della Basilica di S. Alfonso in Pagani. « Al Sig. che ha contribuito con slancio di fede e generosità alla grande opera dei Restauri della Basilica che custodisce il Sacro Corpo dello Zelantissimo Dottore della Chiesa, S. Alfonso M. dei Liguori, rilasciamo il presente Diploma.

Esso è segno di nostra viva gratitudine e pegno di speciali benedizioni del Santo. Il nome a perenne ricordo, verrà chiuso in un Cuore di oro, che si collocherà sulla gloriosa tomba del Santo.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » — Donici & Donnarumma — Pagani

S. ALFONSO

periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

Le borse di Studio — Il culto di S. Alfonso a Malta — La Pagina Alfonsiana — S. Alfonso e i suoi scritti — Feste Alfonsiane a Scala — Le Monache Redentoriste — I figli di S. Alfonso in Calabria — Grazie — Il Canto della Passione — Cronaca della Basilica — Visitatori — Offerte — Cooperatori Liguorini — Abbonamenti — Morti.

Le borse di studio

per i futuri Missionari Liguorini dell'Italia Meridionale

Siamo al Settembre. I fanciulli si preparano a ritornare ai Collegi, i padri, le madri indagano sull'indole, inclinazione dei figli per assegnarli a questa o a quella scuola, per farli meglio riuscire nell'arte, nell'impiego, nella professione cui sono destinati. Ordinariamente si pensa al bene materiale, al lucro che potranno ricavare, all'avanzamento nei comodi, al posto onorifico che potranno occupare nella società, e questo forma la direttiva della loro scelta e la loro decisione.

E pure, quanti giovanetti d'indole buona, di spirito svegliato, di animo pio, sentono l'attrattimento per una vita più perfetta, più santa; quanti sentono la vocazione ad essere buoni essi e a far buoni gli altri, vale a dire ad essere apostoli, missionari! La sentono, ma spesso non la manifestano, pensando alle condizioni abbastanza critiche delle proprie famiglie. Lanciano qualche parola alla madre, al confessore, a qualche persona confidente; ma alle speranze si oppone immediatamente il fan-

tasma del danaro; come si farà a mantenere un giovane agli studi, sia pure per pochi anni? E poi, dice qualche padre interessato: Se questo mio figlio si facesse prete, tanto che tanto, spendo adesso, ora metto il capitale all'interesse, ricavandone appresso le spese e il resto, ma missionario!

E dice così senza pensare che dice una grande sciocchezza e senza pensare al grande onore in dare a Gesù Cristo un figlio, alla Chiesa un missionario che si impegnerà ad allargare il regno di Dio sulla terra, alla Società un vindice della giustizia, un dispensatore di pace e di perdono, un mezzo di morale avanzamento.

Spesse volte però non è il calcolo, ma la vera necessità che costringe genitori per volentieri, a non consentire alla vocazione missionaria dei propri figliuoli. Manca addirittura il necessario; come si fa a sopprimere alle spese del mantenimento?

E le vocazioni più belle si perdono, e i soggetti più validi si abbandonano e la Chiesa vede e sente mancare sempre più le sue braccia!

Possiamo guardare indifferentemente tale situazione penosissima e non impegnarci in tutti i modi a risolvere l'assillante problema?

Per risolverlo da parte nostra, abbiamo preparato a Lettere grandiosi locali, magnifici sotto tutti i punti di vista, approfondendo tutte le umane risorse che ci erano possibili: ma i giovani vogliono mangiare e Paria non basta! Vorremmo ridurre ancora il mensile, ma come si fa, se tutto è esaurito e non abbiamo dove pigliare?

Le domande vengono e numerose, e l'anima ci si trafigge spietatamente nel dover rifiutare giovani di belle speranze, che potranno un giorno diventare ardenti missionari nel propagare il regno di Dio sulla terra.

Abbiamo pensato perciò ricorrere alla generosità dei buoni, e siamo sicuri che nessuno, potendolo, si negherà ad un'opera di tanta gloria di Dio e di tanto profitto per le anime.

Istituiamo perciò le **Borse di Studio**. Che cosa è una Borsa di studio? E' costituire, o concorrere a costituirla, una somma di L. 25.000, il cui interesse annuo serve a mantenere

un giovane, durante gli anni della sua preparazione al Sacerdozio.

Il bene che fa una Borsa di studio nessuno lo può calcolare, perchè rimanendo intatto il capitale, l'interesse annuo continua indefinitivamente a mantenere nuovi aspiranti.

Così quell'interesse che per 8 o 9 anni è servito per il mantenimento di un giovane, ascaso costui al Sacerdozio, passerà ad un altro, che parimenti arrivato al Sacerdozio, lascerà il posto ad un terzo; sicchè quel Capitale, che resta sempre intero, sarà capace col suo interesse a formare nel corso di un secolo 12 missionari che lavoreranno per la gloria di Dio, e il merito addirittura incalcolabile va a profitto dei generosi Benefattori.

Perciò fondare o cooperare alla fondazione di una Borsa di Studio equivale a dare alla Chiesa un missionario perpetuo.

Si può in vari modi fondare o cooperare alla fondazione di una Borsa di Studio:

1. Versando una sola volta o a rate, la somma di L. 25.000. In questo caso, la Borsa di Studio può intitolarsi ad un Santo speciale, o ad una persona cara; — allora, oltre al merito di tutte le opere buone fatte dal P.P. Liguorini, si avrà la soddisfazione che il Nome di quella persona venga ricordata e suffragata — in perpetuo — dai giovani che ne sono direttamente beneficiati.

2. Costituendo tale Borsa con titoli al portatore, di cui può riservarsi l'interesse annuo a proprio vantaggio, e la Borsa di studio comincerà a funzionare dopo la propria morte.

3. Concorrendo e cooperando, o isolatamente o con altri alla costituzione di una Borsa di Studio, e in questo caso, la sottoscrizione può essere di quanto si vuole.

Cari Lettori e Amici di S. Alfonso e delle Opere sue, non vi fate sfuggire questa bella occasione di aiutare le vocazioni missionarie e acquistare molti meriti pel Cielo. Quel bene che volete fare, fatelo adesso, non aspettate dopo la morte vostra, chè allora non si farà nulla: le volontà più ferme e gli eredi

Cercate Cooperatori Liguorini: ne avrete merito immenso innanzi a Dio.

anche più coscienti, innanzi al danaro, falliscono, e i poveri morti restano col solo desiderio!

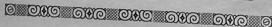
Ecco il primo elenco delle Borse di Studio :

1. SS. Trinità.
2. SS. Redentore.
3. Cuore Eucaristico di Gesù.
4. Cuore di Gesù.
5. Madonna del Perpetuo Soccorso.
6. S. Michele.
7. S. Giuseppe.
8. S. Alfonso.
9. S. Clemente.
10. S. Gerardo.
11. Ven. Blasucci.
12. SS. Anime del Purgatorio.

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti, ed ognuno può scegliere come meglio gli piace.

Anche la minima offerta, come l'obolo della vedovella del Vangelo, sarà gradita al Signore — concorrerà insieme colle altre alla formazione di un missionario perpetuo che pubblichi le glorie di Dio e zeli la salute delle Anime.

IL DIRETTORE



Il Culto di S. Alfonso a Malta

Il Rev.mo Mons. Cassar di Vittoriosa (Malta) ci scrive la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo :

Vittoriosa, Malta, 18 Giugno 1931

REVERENDISSIMO PADRE,

Mi rivolgo alla Paternità V. Rev.ma fiducioso di ottenere per mezzo Suo l'ultima gemma, che dovrà ornare la corona per solennizzare ogni anno la Festa dello Incolito e Glorioso Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Vescovo e Dottore della Santa Chiesa.

Questa gemma, che si desidera, è una Reliquia Speciale, o qualunque altro oggetto, che il Suo zelo di far conoscere questo gran Santo Le potrà suggerire e crede adattato per essere collocato in un'Ostensorio già pronto, che sarà esposto sull'Altare Maggiore nel giorno sacro alla Festa dell'Insigne Vescovo e Dottore.

Per impegnarla maggiormente credo che Ella s'interesserà di essere informata che in riconoscimento per speciali grazie e favori ottenuti per l'intercessione di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, ho stabilito una Fondazione in Suo onore e gloria, depositando una somma di denaro dal mio proprio, come dote, presso la Curia Vescovile di Malta, acciocchè coi lucri di detta somma venisse solennizzata ogni anno ed in perpetuo la Sua Festa, nel giorno 2 agosto, quando questa cadrà in giorno di Domenica; e nel caso che il Suo giorno festivo (2 Agosto) sarà in giorno feriale, la Festa verrà trasferita e solennizzata nella Domenica susseguente. Tale Festa consisterà in una Messa Cantata con Musica e Panegirico infra Missam Solemnem, da celebrarsi nella Chiesa Collegiata e Parrocchiale di S. Lorenzo M. della Città Vittoriosa, (Diocesi di Malta), coll'intervento del Rev.mo Capitolo della stessa Collegiata.

Questa Fondazione fu accettata dall'Autorità Ecclesiastica locale, affidando la sola amministrazione di detta Fondazione in mano del prelodato Capitolo di Vittoriosa, con Decreto del 14 Aprile 1931, ottenendo ancora dalla S. Sede uno Speciale Rescritto per la celebrazione della Messa Propria del Santo Dottore, nel giorno di Domenica.

Nutro gran fiducia che per mezzo Suo, anche nell'Isola di Malta, nella Colleg. e Parrocch. Chiesa di S. Lorenzo M. (di cui sono Can. Decano), sarà venerata qualche Speciale Reliquia, nel giorno della Festa solenne dello Insigne Vescovo, Dottore e Fondatore della Congregazione del SS. Redentore.

Ringraziamenti distintissimi ed ossequi

DEV.MO SERVO MONS. GIUS. CASSAR

PRELATO DOMESTICO DI S. S.

Abbiamo stampato le cartine di S. Alfonso in carta velina; chiunque può farne richiesta in porteria del Collegio a Paganì, o per posta al Direttore del Periodico e le riceverà GRATUITAMENTE.

LA PAGINA ALFONSIANA

Compendio della Vita del gran Santo scritta dal P. Berthe

CAPITOLO IV° IL FUOCO SACRO (1727 - 1729) *(Cont. v. num. precedente)*

Nostro Signore è venuto ad accendere nei cuori il fuoco della carità. Nella sua ordinazione Alfonso fu tutto infiammato da questo fuoco divino. Quindi i suoi slanci verso la perfezione e il suo zelo appassionato per la conversione dei peccatori, come ne fan fede le risoluzioni seguenti:

1. Son Sacerdote; la mia dignità supera quella degli Angeli: sono dunque obbligato a vivere con una purezza angelica.

2. Dio si degna ubbidirmi: a più forte ragione io devo ubbidire alla sua voce, alle ispirazioni della sua grazia, alla volontà dei miei Superiori.

3. La Santa Chiesa mi ha onorato in modo sovrano: io devo onorarla con la santità della mia vita, con le fatiche, con una guerra incessante all'errore e all'empietà.

4. Offro Gesù all'Eterno Padre: mi devo rivestire delle sue virtù per trattare degnamente il più augusto dei misteri.

5. Il Signore mi ha fatto ministro di riconciliazione, mediatore fra Dio e l'uomo: è necessario che mi conservi nell'amicizia di Dio per rendere efficace il mio ufficio di mediatore.

6. I fedeli riguardano in me il modello delle virtù alle quali essi aspirano: è mio dovere quindi di sempre edificarli e di mostrarmi serio, prudente e riservato, ma senza asprezza e disprezzo.

7. Il Sacerdote deve trionfare dell'inferno, della carne e del mondo: dunque corrispondenza alla divina grazia, affn di riportare vittoria in questa terribile battaglia.

8. I peccatori aspettano da me la risurrezione dalla morte del peccato: ed io devo a ciò lavorare con le preghiere, con l'esempio, con la voce e con l'opera.

9. Sacerdote di Gesù Cristo, devo odiare il rispetto umano, le amicizie mondane, l'ambizione e l'interesse, che discreditano il Sacerdozio e mandano in perdizione tanti ecclesiastici.

10. Il raccoglimento, il fervore, l'esercizio dell'orazione, la pratica delle virtù sode, saranno la mia continua occupazione se voglio piacere a Dio.

11. Solo devo cercare la gloria di Dio, la santificazione dell'anima mia e la salvezza del mio prossimo. Ho il dovere di lavorarvi sempre anche a prezzo della mia vita.

12. Son Sacerdote: cioè obbligato per stato a ispirare alle anime la virtù e a glorificare Gesù, Sacerdote Eterno.

Da queste dodici massime risultava nel novello sacerdote l'obbligo di consacrarsi, come lo stesso Redentore, a una doppia vita: contemplativa ed attiva; ma Alfonso con l'intuito dell'uomo diretto dallo spirito di Dio comprese, al pari di tutti i Santi, che l'azione deve nascere dalla contemplazione, l'amore del prossimo dall'amore di Dio, lo zelo apostolico dalla vita interiore, e che il più gran pericolo di un prete di vita attiva è il voler infiammare le anime senza mantener vivo in sé stesso il fuoco sacro. Fin dai primordi dalla sua vita sacerdotale si obbligò con una regola inviolabile agli esercizi quotidiani, senza i quali, per mancanza di alimento, la pietà muore ben presto. La giornata incominciava invariabilmente con la orazione: poi veniva la preparazione alla santa Messa.

Dopo la santa Messa prolungava il suo ringraziamento per un tempo considerevole. Fra giorno i libri ascetici, la vita dei Santi, la lettura della sacra Scrittura lo trattenevano in celesti pensieri. La sera all'adorazione delle Quattro dimenticava il tempo, tanto che il suo confessore gli proibì di prolungare le sue stazioni al di là di un'ora e mezza. Quanto alla sua devozione verso la Vergine, nulla trascurava per mostrare a questa Madre celeste il suo amore e la sua confidenza: recita del rosario, visita ai suoi santuari privilegiati, digiuno al sabato, novena in preparazione alle feste celebrate in suo onore. Ogni mese si vedeva con i suoi tre amici Mazzini, Panza, Porpora e altri giovani chierici, cercare la solitudine di una casa di campagna per ivi ritemperare il suo fervore. In un devoto oratorio, ai piedi del Bambino Gesù e di Maria, le ore scorrevano in sante meditazioni, conferenze di pietà, esercizi di penitenza: e poichè Alfonso si donava con tanta generosità a Dio, piacque al Signore di condurre il suo servo alla cima della santa montagna per la via più aspra, quella delle tribolazioni interne, sofferte prima di lui da San Domenico, San Bonaventura, Sant'Ignazio, Santa Maria Maddalena dei Pazzi, Santa Giovanna di Chantal e tanti altri Santi e Sante.

Coloro che il Signore solleva sulle alte cime hanno bisogno, per sfuggire le vertigini dell'orgoglio, d'inabissarsi ognora nel loro niente con costanti esercizi di umiltà. Ora, qual cosa di più umiliante per un dottore del popolo come S. Alfonso, che l'abitare in sé stesso come in una stanza oscura, e l'essere obbligato di ricorrere ognora, come un fanciullo o un cieco, ad una guida spirituale per domandargli la strada da seguire? Di qui quello spirito d'abiezione e quella semplicità di fanciullo che furono i tratti caratteristici della sua santità.

Di più, gli uomini chiamati a comandare devono praticare l'ubbidienza,

sotto pena di divenire ben presto schiavi della propria volontà. Ora, Alfonso, senza mai cessare di comandare, dovè alle sue iniquità di coscienza se sorpassò tutti i suoi soggetti nella obbedienza. La parola dei suoi direttori divenne letteralmente per lui parola di vangelo, e, alfin di tagliar corto ad ogni brama di ragionare e resistere, fece voto di obbedire al suo direttore, inchiodando così la propria volontà sull'albero della Croce.

Del resto, siffatte tribulazioni, così santificanti per lui, profittarono ugualmente agli altri. Il Santo ha passato una parte della sua vita in confessionale, in questo divino rifugio delle anime provate, tentate e scoraggiate. Abituato alla prova, Alfonso fu, nel tribunale di penitenza, il grande consolatore degli afflitti e l'abilissimo medico di tutte le malattie dell'anima, particolarmente dello scrupolo, come si può vedere dai suoi sapienti consigli su questo proposito. Non volle egli forse sotto l'azione appunto delle sue torture morali approfondire il sistema delle leggi e della coscienza, cercando di uscire dal dubbio, senza usurpare i diritti del legislatore, come senza sacrificare quelli della libertà?

Cosa singolare e che mostra fino all'evidenza il carattere providenziale di questa prova, le tribulazioni interiori di Alfonso non inceppavano per niente la sua libertà di spirito, nè la sua incessante operosità. Una simile crocifissione sarebbe bastata per uccidere un corpo più robusto del suo e paralizzare un'anima che Dio non avesse sostenuta: e giammai vi fu un uomo più contemplativo nella preghiera, più applicato allo studio, più prudente nel consiglio, più risoluto nell'esecuzione, più attivo nei lavori apostolici, del nostro Alfonso.

(continua)

Lettori affezionati volete onorare in modo veramente proficuo il vostro Patrono S. Alfonso? Ebbene, trovate almeno un nuovo abbonato al suo Periodico, che ha il solo intento di farlo conoscere ed amare, concorrendo così alla propagazione del suo culto.

Per chi più si adopera alla diffusione del Periodico proponiamo i seguenti premi che si manderanno a richiesta.

Chi manda DUE nuovi abbonati, CON RELATIVO IMPORTO, avrà in dono il nuovo libretto delle Canzoncine di S. Alfonso: chi TRE, il libretto delle Massime Eterne, legato in tela: chi CINQUE, una magnifica oleografia del Santo: chi DIECI, il prezioso libro delle Glorie di Maria. Avanti, Lettori, diamoci alla propaganda del culto del nostro grandissimo Santo.

S. Alfonso e i suoi scritti

IL CANZONIERE ALFONSIANO

* UNA FONTE SCONOSCIUTA.

(Cont. v. numero prec.)

Le considerazioni precedenti, nell'umile ufficio di preambolo, costituiscono appena lo sfondo del quadro: ora scendiamo, non senza circospezione in linee più particolari, guardando come al solito la stella polare dell'oggettività storica. Il tema veramente non è così facile, come potrebbe sembrare a prima vista: la stessa novità dell'argomento induce a procedere con un'esile lentezza nei giudizi. E riportando sommariamente la parte più notevole delle impressioni provate al leggere le "Poesie Sacre" del Petrucci in corrispondenza alle "Canzoncine" di S. Alfonso, ho badato piuttosto all'esattezza del concetto che al suo largo sviluppo. Le prove non sono molte, perchè le fonti documentative sono rare ed ineccepibili: i pochi sussidi scientifici, di cui ho potuto usufruire, non permettono di uscire dall'ambito di un saggio. Tuttavia lo stimo sufficiente allo scopo prefisso.

..

Le affinità tra i due Poeti sono molteplici: tralasciando le biografiche e psicologiche, esaminiamo soltanto le letterarie, secondo la delimitazione già annunziata. Ci riferiamo al loro duplice Canzoniere spirituale per studiare ravvicinamenti di contenuto e di forma, dipendenza eziandio nel procedimento artistico, motivi uguali che possono additare la preesistenza di una fonte. — Intese in tal modo le affinità sono parecchie: più strette però son quelle che riguardano il contenuto, mentre ci si presentano sin nella veste di un vero rifacimento. Spigolando difatti in entrambi, abbiamo notato dei pensieri espressi con la medesima frase poetica; talora gli elementi del periodo appaiono semplicemente trasposti o meglio levigati o rappresentati con maggiore energia... C'è anche dei versi simili, che farebbero pensare a una fortuita citazione, ad un incastonamento involontario. Qualche volta è evidente che S. Alfonso prende dal Petrucci il punto di partenza per abbandonarsi a un volo autonomo e di propria iniziativa nel complesso. Rechiamo qualche esempio:

Petrucci

1. *Madrigale* (p. 47)
« Affetti miei, che fate... »
2. *Fuga del mondo e conversione a Dio* (p. 91).
« Mondo, non più, non più.
Gl'inganni tuoi derido;
e per sentir più fido
senz'arrestarmi io vo' seguir Gesù.
Mondo, non più, non più... »

S. Alfonso.

1. *A Gesù prima della Comunione.*
« Anima mia, che fai... »
2. *Anima che si dà tutta a Dio.*
« Mondo, più per me non sei,
io per te non sono più...
Tutti gli affetti miei
l'ho donati al mio Gesù... »

3). *Desiderio del Paradiso.*

«Già mi annoia, o Gesù mio,
questa vita di quaggiù
e mi strugge per desio
delle glorie di lassù.
Trovo qui tra miei tormenti
tanti dubbi e tali sienti
che il mio cor non ne può più:
onde al ciel rivolto il viso
aspirando, vo gridando:
Paradiso, Paradiso.

Fuggir veggio senza pena
rapidissima l'età;
ed è tanto inasidiosa
che il mio cor ingannar sa:
oggi di mi tira a morte
e mi dice che avrò in sorte
una gran felicità.
Chè pensieri (io ve l'avviso)
non crediate, ma gridate:
Paradiso, Paradiso.

Offri, o mondo, i fasti tuoi
a chi stolto li grida;
potrai far quanto tu vuoi
che il mio cor già si chiami.
Stolidissimo piacere!
Pompe vane e menzognere!
Lascio omai chi mi tradì;
al suo Dio, se l'occhio ha fiso
alma fida, sempre grida:
Paradiso, Paradiso.

O città, chi di aeree stelle
e di sol ti incoroni?
La cui gloria all'orme belle
terminar giammai non può.
A far sazio il desir mio,
a goder l'immenso Dio,
quando, ah! quando giungerà?
Quando affia dal suol diviso
ti trarrai ai tuoi bei rai?
Paradiso, Paradiso.

Odi omai la cara voce
alma mia del sommo Re:
Sorgi, affrettati veloce,
o mia sposa, ascendi a me;
fra i beati eccelsi cori
dei tuoi piani e tuoi ardori
io sarò l'alta mercede.
Già di gioia a tal avviso
l'anima piena grida e pena:
Paradiso, paradiso.

3). *Anima che sospira il Paradiso.*

«Io mi moro per desio
di vederli, o mio Gesù,
già mi annoia, o mio bel Dio
il più vivere quaggiù.
Siar lontano da Te, mio caro,
è un tormento così amaro
ch'io soffrir non posso più.
Vivo qui da te diviso,
ma a te fido, sempre grido:
Paradiso, Paradiso.

Vedo già che è fumo e pena
quanto il mondo all'uomo dà;
tutto è inganno e tutto è scema
che tra breve finirà.
Qual poi sia l'affanno mio
ch'ignar posso perder Dio
chi sa amaro, ben lo sa.
Danque a Te rivolgo il viso,
te sol miro, a te sospiro:
Paradiso, Paradiso.

Tu puoi darmi quanto vuoi,
non m'inganni, o mondo, no:
va, dispensa i beati tuoi
a chi stolto li cerca.
Pompe vane e rei piaceri,
non sperare ch'io vi spero,
ch'è altro ben m'innamorò.
Spero in ciel d'esser assiso;
questo bramo e questo chiamo:
Paradiso, Paradiso.

Patris bella, ov'all'amore
in mercede amor si dà:
ove il tuo sì bel Signore
senza vel mirar si fa;
di venire un giorno anch'io
ad amare in te il mio Dio
quando dato mi sarà?
L'anima mia tra gioia e riso
quando, quando, va gridando
Paradiso, Paradiso?

Questi confronti, suscettibili di aumento, suffragano abbastanza l'asserto. E si rammenti che le trascritte poesie Alfonsiane sono appunto quelle che il Santo compose l'indomani dell'abbandono della Tribuna Partenopea. Nella desolazione del cuore, su cui pesava l'infinita vanità delle cose, ispirò ad omonimi canti del Petrucci: forse li ebbe sotto gli occhi come modelli, forse s'industriò volutamente d'imitarli. Come spiegherebbero altrimenti il rifacimento addetto?... Non racimolo, certo, pensieri tra le cantate, i madrigali e le canzonette del Petrucci per metterli insieme: anche nel ritrarre lo stesso concetto serbasi libero, lo trasforma a modo suo, imprimendovi tutta l'orma della sua mente. A me, anzi, fa meraviglia, come sia riuscito in genere ad esimersi da ricordi poetici, specie classici, di cui era doviziosamente ricca la sua fantasia. Le reminiscenze letterarie in questi ultimi secoli di arte riflessa vengono sempre a uno scrittore dalle invenzioni e dal lavoro degli altri: S. Alfonso ha saputo trasfondervi l'intima sua vita, vi ha aggiunto un nuovo impulso e ha suggellato ogni composizione d'un'impronta originale. La sua speciale maniera di comporre, sotto il lampo dell'ispirazione, di getto, spiega con chiarezza, perché le affinità di forma siano minori. — In Petrucci di leggieri si rileva una certa bellezza letteraria perseguita con studio, nel Liguori invece è più spontanea e naturale. Quegli fornisce il verso, cesella la strofe talvolta fino a un sapore Marinistico: questi par che svolga l'idea limpida senza intoppi, cagionando l'illusione d'un rigagnolo che si affretta pel suo deciso liscio.

Il Petrucci ha generalmente straordinaria varietà di versi e con facilità settecentesca passa dai quinari ai settenari, ai novenari e agli endecasillabi. S. Alfonso è più sereno, e sistematicamente conserva lo stesso verso nelle sue Canzoncine, eccetto le Natalizie e qualche altra. L'Oratoriano predilige ancora le Castalie fonti e con piacere spiccatamente Arcadico nomina le Arpie, il Cocito... In Alfonso all'opposto dilegua ogni ombra di letteratura pagana: come tale è un romantico anticipato.

Il Petrucci qualche volta appare un po' convenzionale e non di rado le sue liriche son fredde, moventisi in un ritmo duro, impacciato. Le composizioni Alfonsiane, sempre musicali, come dicemmo antecedentemente, sono riboccanti di sentimento schietto... In Petrucci insomma c'è parecchio del poeta accademico; nel Liguori è il sacro aedo che fulge nella sua semplicità natia, ma non cascante; decorosa, ma non stucchevole... Nella Canzoncina Liguoriana riscontrasi il ripudio netto della poesia antica: essa, scevra di colorito platonico, è decisamente popolare.

Nell'insieme queste sono le affinità di contenuto e di forma più emergenti: ognuno del resto può allargarle con un'analisi comparativa sulla duplice composizione, che ho citato integralmente. Ivi l'omogeneità degli elementi intrinseci ed estrinseci è massima: l'eguaglianza si riflette anche nelle rime e nelle parole tronche. «Io mi moro per desio...» è senza dubbio un rifacimento, che fu evidentemente suggerito a S. Alfonso dal: «Già mi annoia, o Gesù mio...» del Petrucci. — Eppure quante nuove bellezze

nel ritmo del Liguori! Ci sono delle sfumature sì delicate che commuovono l'anima. Una dolcissima interiore carità la pervade mirabilmente...

Conoscendo la poesia sul Paradiso del Petrucci, Mons. Palladino avrebbe qualificato come stupenda l'omonimia del Liguori e le avrebbe ugualmente dedicate varie pagine di succoso commento nel suo libro «S. Alfonso poeta?», (pag. 68 - 73).

E il Card. Capecelatro l'avrebbe poi riportata come un saggio del suo spirito lirico nella Biografia che scrisse di Lui? (pag. 455 - 56). — Certo, senza il preesistente «Già mi annoia, o Gesù mio», sarebbe stato un piccolo capolavoro «Io mi moro per desio». Nonostante la condizione di rifacimento io amo intensamente questa Canzoncina, che entusiasma delle celesti cose...

..

Non vorrei però che si esagerassero i menzionati lineari rapporti, spingendoli oltre il significato d'un parallelo incompleto e quasi frammentario. E' uno studio iniziale e non definitivo: io sono il primo a segnalarne le mende... Non è proprio il caso di concludere con Carneade: «Se non ci fosse Crisippo, non ci sarei io». Senza Petrucci, non occorre dirlo, S. Alfonso ha parimenti la sua genuina fisionomia poetica come l'Alighieri al cospetto di Virgilio, suo maestro ed autore. Nel condividere con lui qualche tratto non perde la sua originalità, che servasi intatta fin nelle imitazioni. Non si può quindi gridare superficialmente ad alterazioni: i poeti delle letterature moderne hanno ineluttabilmente un briciolo di pensiero dei predecessori... E' la critica, che penetrando nei segreti congegni dell'arte, scopre e non si adotta... Né ci identiamo noi...

(Continua)

Feste Alfonsiane a Scala (Salerno).

Quest'anno il pittoresco paesello di Scala ha celebrato la Festa di S. Alfonso in un modo inusitato e solenne, iniziandola la sera del 30 luglio con una devota Processione dal Protomostro delle Suore Redentoristine, alla Mistica Grotta del Santo. Mentre il sole reclinavasi dietro le verdi montagne e squallavano sonore le campane monastiche e quelle della vetusta Cattedrale, i fanciulli e le fanciulle cominciarono a sfilare per l'arteria principale della borgata, seguiti dai Religiosi Liguorini in abito liturgico. Poi veniva la bella Statua di S. Alfonso portata piamente dalle signorine del luogo, alle quali univasi la popolazione con le candele accese in mano. — Come si giunse alla cara Chiesa, racchiudente nelle sue pareti il venerabile

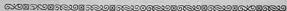
Speco Alfonsiano, la Statua fu collocata entro un baldacchino rosso a sfondo bianco, splendidamente illuminato da lampadine elettriche. E nel silenzio del mite vespero si eleva la preghiera del Triduo, mentre laggiù oltre il burrone fremente il mar Tirreno e nel firmamento brillano soavi miriadi di stelle. Un organista a tipo Melibee accompagna le tradizionali «Cinque Allegrezze», ed intona poscia con rustico entusiasmo le Litanie Lauretane. — L'ora è divinamente deliziosa: la pace e il raccoglimento regnano nella Sacra Grotta, gremita d'ogni ceto di persone in orazione. Prima della Benedizione Eucaristica il M. R. P. Rettore, Raff. D'Elia, pronunzia un discorsello d'occasione, spiegando il significato della Cerimonia e dando il programma per i giorni seguenti. — Ancora un cantico religioso tra le volute d'incenso, un prolungato squillo di campane e poi concludesi la pia Funzione con soddisfazione comune... La luna enorme ascendeva su Ravello, quando risalimmo la gradinata del Tempio: intorno a noi per le plumbee pendici della Riviera incantevole di Amalfi erano una serenità e tranquillità nuova, carezzate dalle aure notturne...

Con identica pietà e con maggior slancio il popolo ritornò alla Grotta nelle serate del 31 luglio e del 1 agosto, onde festeggiare Colui che due secoli scorsi imbalsamava quelle amene contrade con le sue Virtù sublimi. — Il giorno 2, domenica, era il trionfo di S. Alfonso a Scala, l'indimenticabile e poetico nido della sua eroica Giovinchezza Missionaria. — Alla Messa piana delle 7 parecchi Fedeli accostaronsi alla Mensa Eucaristica, disposti con un cordiale fervore. L'episodio riuscì del tutto commovente e singolare e sembrò segnare negli annali di Scala un verace ritorno al 1731, allorché S. Alfonso ivi predicava seraficamente il Mistero di Amore... Nel pomeriggio, verso l'imbrunire, i cittadini con altri dei borghi limitrofi si agglomerarono vicino alla Sacra Grotta per udire il Panegirico del Santo e ricevervi la Benedizione del Signore. La Musica di Ravello allietava frattanto gli intervenuti: nè vi mancarono i mortaretti per rivestire la Festa della sua caratteristica Meridionale.

Pose termine alla Solennità la Processione dalla Grotta al venerando Monastero, con edificazione di tutti, imprimendo un'orma indelebile nelle anime.

..

Salutiamo con gioia questo risveglio di devozione a S. Alfonso negli abitanti di Scala, culla del Duplice Istituto Redentorista ed auguriamo affettuosamente che si centuplichino nelle Commemorazioni Centenarie dell'anno presente e del venturo...



Concorrete all'opera delle Borse di Studio. Anche la più piccola offerta è preziosa innanzi a Dio.

Le Monache Redentoristine

Per il secondo centenario della fondazione dell'Ordine

(continuazione v. Num. precedente)



Altri simili avvenimenti ci furono tramandati dalla tradizione del Monastero. Così una volta il Santo, venuto quivi a predicare la sera del giorno sacro alla Natività di Maria SS., dopo il discorso egli intonò quella canzoncina, uscita più che dalla sua penna, dal suo cuore di angelo, e che incominciava: *Su, lodate, o valli, o monti*. Le voci delle Religiose si unirono alla sua nel lodare Colei, in cui raccolse Iddio tutte le bellezze del sensibile e sovransensibile. Ad un tratto il poeta cantore si tacque; era estatico. Al par di lui videro le Religiose la loro Madre Maria Raffaella andare in estasi a braccia protese e col guardo fisso in alto. Gli angeli della terra vedevano la sovrana bellezza di Maria che imparadisa i beati. (1)

Un giorno la Madre Maria Raffaella interrogò il santo Prelato: « Monsignore, qual libro su la SS. Vergine stimete più utile alla conversione dei peccatori? E quegli ne propose vari senza far motto dell'aurea sua opera *Le Glorie di Maria*. Al che la Madre soggiunse: « Gloria a Dio! Nostro Signore mi muove a dire che « *Le Glorie di Maria* » popoleranno di peccatori convertiti il paradiso. » A tali parole l'amile Santo, chinando il capo, disse soltanto: *Ave Maria!* (2)

E' pure tradizione venuta fino a noi, che la prima Messa in onore del Sacro Cuore di Gesù, celebrata in Italia, l'abbia detta S. Alfonso nella chiesa delle Redentoriste di S. Agata. (3)

Sarebbe troppo lungo, se volessimo enumerare tutte le prove della cura paterna, anzi materna di S. Alfonso per le sue figliuole carissime di S. Agata. Come sono eloquenti queste brevi note, prese dal libro delle entrate dove la Madre Maria Raffaella ha notato!

(1) F. Bozzacchi, p. 128.

(2) Ibidem p. 129.

(3) Ibidem p. 131.

«Luglio 1766, dal nostro Prelato	ducato 12
Settembre 1767, dall'ill.mo Mons. de Liguori	» 50
Luglio 1768, dal medesimo	» 100
Aprile 1770 » »	» 30
Febbraio 1771 » »	» 30

E si noti, che il denaro aveva allora un valore tutt'altro che oggi. Un ducato solo bastava al sostentamento d'una famiglia intera per parecchi giorni. Sentiamo anche il P. Tannoia che scrive così:

« Siccome Alfonso considerava questo Monastero come opera sua e di somma gloria di Gesù Cristo, non lasciava, benchè stretto da somma povertà, di sollevarlo per quanto poteva. Ogni anno somministrar gli soleva tomola 50 di grano, e gli contribuiva un'abbondante provvista d'olio. Finchè egli visse volle a carico suo tutta la spesa per le quattro Fondatrici; e perciò spesso spesso vi mandava ora dieci, ora venti, ora trenta ducati di limosina. Quando dimorava in S. Agata, mandava loro ogni otto giorni la pietanza; e per lo meno una volta al mese allorchè stava in Arienzo. Ne' giorni solenni mandava alle Religiose qualche altro regaluccio; e come da Napoli gli capitavan dolci, sia da Monache sue parenti, sia da altre, buona parte ne mandava alle Educande e Novizie. »

S. Alfonso, dopo aver lasciato per sempre la sua città vescovile, fece stampare nel 1778, quale ultima delle sue numerose operette spirituali, quei « Ricordi diretti alle Religiose del SS. Redentore ne' Monasteri della città di S. Agata e di Scala, » dove in 44 punti ha condensato le cose più importanti per il profitto spirituale delle sue figliuole. Ne parla in una sua lettera alle Monache di S. Agata, scritta da Pagani il 12 maggio 1778: « Ho pensato a mandarvi un mio foghetto stampato per vostra maggior comodità, nel quale rinnoverò a tutte la memoria delle osservanze che sinora avete praticate; e questa memoria servirà per mantenere lo spirito, con cui è cominciato cotesto Monastero. Subito che sarà stampato, ve lo manderò. » (1) Quanto devono esser preziose a tutte le Redentoriste queste

« ultime parole » del loro Padre e Fondatore! Un'altra preziosa reliquia si conserva ancora sempre nel Monastero di S. Agata, una Croce di legno colle cinque piaghe del SS. Redentore, lasciata per ricordo dal santo Vescovo nel licenziarsi dalla sua diocesi.

Finiamo questo articolo col l'augurio, che sempre di tutte le Monache Redentoriste del mondo si avveri la denominazione, che S. Alfonso in una sua lettera dà delle sue figlie: di S. Agata: *Monache che spirano tutte odore di santità.* (1)

(Continua)

(1) Lettera del 20 nov. 1709 al duca di Maddaloni, opera citata, II, 134.

I Figli di S. Alfonso in Calabria

Lo zelantissimo Mons. Sardanelli di Pizzo, colpito dal fervido zelo del nostro P. Giampaolo che predicò gli esercizi in quella Parrocchia, ha voluto rievocare cari ricordi di nostri Missionari, apostoli della Calabria.

(N. d. N.)

Chiedo venia prima di tutto al carissimo P. Giampaolo del Pimrolontario ritardo del presente articolo. Egli solo sa le occupazioni del mio Ministero Parrocchiale, egli che per metà della passata quaresima mi è stato compagno fedele e coadiutore, non solo con la sua predicazione piana ed apostolica, specie nelle SS. Missioni, in cui ci ha fatto ricitare i tempi del gran Dottore S. Alfonso, ma col moltissimo bene fatto alle anime nel confessionale, prestandosi senza tregua, e con quella parola dolce e insinuante che fa tanto bene alle anime.

Ancora si cantano e si canteranno in Parrocchia le sue soavi canzoncine, specie l'inno al SS. Sacramento col suo dolcissimo ritornello, — che certo allude al ritorno alternato dei Figli di S. Alfonso in questo estremo lembo della Calabria, in questa popolarissima ed importante parrocchia!

I Redentoristi, i Padri Liguorini han sempre lasciato a Pizzo orme profonde del loro zelo.

Si ricorda ancora il P. Masciari, che assieme con altri Padri, venne forse nel 1854, a predicar qui la divina parola, spendendosi la sera nei diversi crocicchi della Città, per chiamare il popolo a penitenza; e poi durante il governo dell'Arciprete P. Antonio M. Curcio, tempra di apostolo come parroco qui, e poi come Vescovo ad Oppido Mamertina, restando in benedizione la sua memoria.

I Redentoristi, specie dal vicino Collegio di Tropea, facevano delle continue apparizioni. E' noto tra di noi P. Franzatari — dalla persona aitante, e dalla voce tonante — ed altri ed altri Padri specchiatissimi e zelantissimi. Nella Matrice si conserva un bel quadro di S. Alfonso dipinto ad olio e al riso, dal P. Basile, ancor egli Redentorista, che era di stanza a Tropea, degnissimo e zelantissimo Vescovo poi.

Où posto, veniamo a dare uno sguardo retrospettivo sui Redentoristi in Calabria.

Il P. Tannoia nella sua vasta opera sulla vita ed Istituto di S. Alfonso a pag. 187 cap. XIV scrive come S. Alfonso nel novembre del 1756, con sommo suo compiacimento, spedì in Calabria un grosso distaccamento dei suoi Operai. Primieramente si predicò in Maratea, patria del P. Ventapane, poi a Cassano, Scalea, Mormanno, Castelluccia e Tortiera ed Aieta. Indicibile l'entusiasmo dei Vescovi che l'invitarono, e grandissimo il frutto dei popoli che li ascoltavano. Innumerevoli poi le conversioni in tutti i paesi, ove la parola dei Padri si faceva sentire. Consolavasi S. Alfonso delle strepitose conversioni e piangeva per tenerezza quando riscontrava le lettere dei suoi figli.

E non il volgo soltanto, ma persone di riguardo, che per quanto avevano prima scandalizzato, edificavano poi con una esemplare condotta.

Poscia venne la Casa di Catanzaro, che ricorda il nostro P. Lombardi, quei residente, uomo di santa vita, preso dai pirati, che lo menarono schiavo in Algeria, e liberato miracolosamente per le preghiere del P. Blasucci, Superiore Generale in quei tempi, come racconta il P. Petrone a pag. 25 del suo libro intitolato « Intorno alla Messa ». La Casa di Tropea poi, col Ven. P. Vito Di Netta, apostolo della Calabria, specie della nostra illustre diocesi di Mileto, ore è ancor viva la sua memoria e i suoi prodigi, e che speriamo veder subito elevato sugli altari. Taciamo per amor di brevità il gran bene che han fatto e fanno nelle nostre terre questi apostoli indefessi della Penitenza e della SS. Eucaristia. E Mileto, e la diocesi nostra non dimenticherà mai le Confessioni e le Generali Comunioni dell'ottobre decoro nella Consacrazione della nostra Monumentale Cattedrale, quando l'Ecc. mo nostro Mons. Vescovo Paolo Albers chiamava i Figli di S. Alfonso per una indimenticabile missione, che non fu la prima, e non sarà l'ultima col divino aiuto.

Vengano e vengano presto fra noi quest'umili figli del S. Dottore, mantenendo vive e continue le nobili tradizioni di bene spirituale che sanno spargere a larghe mani. E noi devoti ammiratori e fedeli cooperatori ripeteremo: Benedicti qui veniunt in nomine Domini. Venite exultemus!

Pizzo, Luglio 1931

CAN. ARC. MATTEO SARDANELLI
VIC. FORANEO



Corpo di S. Alfonso Maria de' Liguori. S. GIOVANNI

GRAZIE

Uno dei piccoli Missionari graziato providenzialmente da S. Alfonso

Albano di Lucania 7 agosto 1931

Ho un figlio nel vostro Educando di Lettere, dove, desideroso di essere un giorno Missionario Liguorino, studia ora in prima ginnasiale. Vedevo con gioia crescere il mio figliuolo nella bontà e nello studio sotto la saggia guida di quei venerandi Padri e nella mia fantasia acceleravo il giorno fortunato per lui e per me di vederlo Missionario, predicare le glorie di Gesù Cristo. Ma la gioia fu all'improvviso turbata. Mi scrissero da Lettere che il mio figlio Vituccio era affetto da grave malattia al naso e alla gola, per cui era necessaria una visita accurata a Napoli. Si va a Napoli e lo Specialista esamina e riasamina e dà la sua sentenza che il ragazzo è affetto da *ozena* inguaribile, per cui i Superiori mi ingiunsero di ritirare il mio figliuolo dall'Educando! Può immaginarsi il pianto mio e della madre a tale dolorosa notizia! Vedevo svaniti i miei sogni, spezzate le care aspirazioni del mio Vituccio! Corsi a Lettere e trovai sia i Superiori, sia i compagni del mio figliuolo disgiunti dalla sua partenza. Intanto essi pregavano S. Alfonso; il P. Provinciale faceva fare una Novena al gran Santo, affinché non si perdesse questa vocazione. La grazia si fece aspettare, ma venne. Scesi a Pagani, andai a piangere col mio Vituccio sulla Tomba di S. Alfonso, quasi per dargli il doloroso addio. Ma la sera il Provinciale mi disse: Sperate, pregate, ci vuol fede, la grazia si avrà! Ed oh quanto dovette pregare anch'egli il P. Provinciale per il caro ragazzo! Al mattino appresso, 4 agosto, ordinò la visita di un altro Specialista, il bravissimo Dott. Mario Galli di Nocera. Costui esamina il ragazzo e non trova affatto la malattia inguaribile riscontrata dallo Specialista di Napoli, ma semplicemente vegetazioni adenoidi, ipertrofia tonsillare, rinite mucopurulenta con laringite consecutiva.

Gli feci osservare che altri aveva dichiarato che vi era *ozena*. Rivisita più accuratamente il fanciullo, ma nulla riscontrò del temuto male. Volle egli stesso praticargli una duplice operazione che è riuscitissima, ed ora il mio Vituccio sta bene e torna all'Educando fra i suoi piccoli fratelli Missionari. Sia benedetto S. Alfonso in eterno che mi ha salvato un figlio con questa grande grazia. Desidero che sia pubblicata sul grazioso Periodico.

Bacio le mani

PROSPERO DRAGONETTI

Ringraziano S. Alfonso per grazie ricevute

S. Giovanni a Teduccio: Famiglia Maddaloni - Falleri - Gragnano -
S. Maria Capua Vetere: S. Caterina Iorio: Rev. Nicola Badolato -
Nocera Inferiore: S. Alfonso Piscopo.

CANTO DELLA PASSIONE

di S. Alfonso M. de' Liguori

nel concerto tenuto alla Pia Casa dei Sordomuti il 30 Marzo 1931

(Cont. v. N. prec.)

Parlare del Perosi, l'illustre compositore moderno, e dello «Stabat» del Pergolesi è lo stesso che portar acqua al mare; ma mi doile di non essere artista competente per poter analizzare i pregi intrinseci della Passione di S. Alfonso, e degnamente parlare delle sue bellezze veramente sublimi; ma, non essendolo, tenterò dire qualcosa sul successo e plauso generale ottenuto e sulle impressioni suscite negli animi degli auditori, servendomi anche di espressioni spontanee uscite ad artisti competenti che mi erano intorno.

Un'entrata *ex-abrupto*; un vero «maestoso» breve e deciso, che s'impossessa totalmente dell'auditorio e suscita in esso la più viva aspettazione, rappresenta le prime battute; dopo di che entra in azione il tenore F. Scutto, interprete dell'Anima.

Egli s'introduce con un «parlando» obbligato e apostrofa con santo sdegno l'Iniquo ed ingiusto Pilato; indignazione che riesce mirabilmente a trasferirla negli auditori. Il suo canto, accennando con espressione sempre più crescente il senso delle parole pronunciate con cuore commosso, faceva sì che ad affetti si succedessero affetti con efficacia sempre maggiore.

E l'orchestra con un'espressione melodica mirabilmente sostenuta riproduce al vivo l'avanzarsi dei soldati lontani e le grida della plebaglia e imprime nell'anima un atteggiamento di lontana contemplazione. E così tutta assorta rimane, finché un'originale, ma di buon gusto, suono di tromba non viene a scuotere. Ed allora affronta la cruda realtà, considera per bene le sembianze del Divino Maestro e, a mano mano che le può discernere, con voce appassionata, quasi a sospiri, ce lo dipinge all'immaginazione; e finalmente, rapita fuori di sé, si lascia sfuggire un grido di amore indicibile e di tenero compimento.

E qui finisce la parte recitativa che fu palefica ed efficacemente descrittiva, vivace e commovente, e che al dire di competenti, è modello del genere, una sobria, ma giusta applicazione di quella figura musicale propria dello stile italiano antico, detta «appoggiatura», che fu mirabilmente interpretata e sostenuta dall'artista.

Le meste note di una lagubre marcia, simbolicamente il lento e doloroso viaggio del Salvatore, sono anello di congiunzione tra la prima e la seconda parte, il «Dueto» propriamente detto, che è d'una spontaneità e semplicità a tutta prova, ma riboccante d'amore; è una gara d'amore tra Creatore e creatura.

Entra in scena il baritono M. Cavallo, interprete di Gesù, e intreccia con l'Anima un dialogo pieno di sentimento e di dolcezza calma e dignitosa. Squilibrio di gusto, forte convinzione, modulazione perfetta delle espressioni negli affetti, mirabili passaggi da toni minori in maggiore distinguono gli artisti nel corpo del dialogo; grazia e vivacità, entusiasmo e intrecci molto garbati di scelti accordi nella conclusione.

L'interpretazione non poteva essere più felice e tale che solamente il ch.mo M. Gennaro Rubino poteva dare, avendo egli per lungo andar di tempi studiati le opere della scuola napoletana di quel tempo, in genere e l'opera di S. Alfonso in ispecie, ed avendo suscitato lo spirito mistico di questi, avvicinando spesso i RR. e Benemeriti Padri Redentoristi.

Inutile dire dell'entusiasmo suscitato nel detto e numero pubblico, del religioso silenzio, della sospensione anzi d'animi più volte verificata, della viva impressione, della nutrita salva di applausi che ha coronato la finale.

L'effetto della musica e dell'esecuzione fu quale solo si poteva desiderare e fruttò a S. Alfonso il riconoscimento da parte di competenti dell'atmosfera di valente contrappuntista; al Ch.mo M. Gennaro Rubino, al Sigg. M. Cavallo, F. Scutto ed all'Orchestra Polifonica il plauso generale ed il merito di aver scoperto in S. Alfonso un vero artista; a noi il vivo desiderio di udire più spesso esibizioni musicali, che non percuotono solo l'orecchio, ma parlano al cuore.



Funzioni sacre

Nei giorni 1, 2, 3 agosto si svolsero gli annuali, solenni festeggiamenti in onore del glorioso Dottore S. Alfonso M^a dei Liguori. Ancora una volta il popolo volle con slancio di fede e di amore dimostrare l'immotabile divozione a quel Santo che l'amò con tenerezza di padre, lo confortò con speranze di cielo, lo vivificò con immortali scritti di divina pietà.

E questo popolo, raccolto in folla dai vicini e lontani paesi, si riversò in Pagani, nell'insigne Basilica. La caratteristica più spiccata e commovente di questa festa vien costituita appunto dallo spettacolo di folle accalcanti intorno all'altare del Santo, avido di bearsi di quell'angelico sorriso e confortarsi dei suoi sovrumani favori.

Solenni furono le funzioni liturgiche. I Vespri, la Benedizione Eucaristica e la Messa pontificale furono solennemente celebrati dall'Eccellentissimo Monsignor Romeo, Vescovo della Diocesi, con l'assistenza del Rmo Capitolo della Cattedrale, della Comunità Redentorista e del Seminario diocesano.

Al Vangelo, il noto oratore P. Lettore Beniamino da Sarro, in eloquente discorso magnifico e fascino soavi e sovranaturali del Santo, nello spirito, nell'apostolato e nella dottrina sua: vibrazioni emozionanti suscitò nel folto auditorio specialmente nell'affascinante perorazione e nella fervorosa preghiera.

La « Schola cantorum » della Basilica, sotto la direzione del nostro P. Satta, eseguì magistralmente perfetto canto liturgico, ed accompagnò la solenne Messa pontificale con la « Missa Tertia » dell'Haller. In omaggio a quel gran Santo, che fu anche un aristocratico di sangue, di professione, di mente e di cuore, che altamente onorò l'Italia e, nel mondo tutto, il nome ed il pensiero italiano, convennero alla Basilica, ad assistere alle solenni funzioni, numerose rappresentanze militari, civili, politiche, professionali ed industriali.

Alla festa religiosa si unì quella civile, preparata con intelletto d'amore da un Comitato di energici e rispettabili Signori con a capo i Sig.ri Giuseppe Cesario e Giovanni Donna-

rumma. Di bellissimo effetto ottico furono le luminarie elettriche per le vie della Città e la illuminazione al frontespizio della Basilica costituita da oltre quattromila lampadine multicolori, rappresentanti un grandioso tempio, opera della Ditta Corrales di Torre Annunziata, su disegno dell'artista Gargiulo. Nello spiazzale S. Michele per tre sere consecutive deliziarono il pubblico i rinomati concerti di Foggia e di Laterza (Prov. Taranto) diretti dal Cav. Uff. Falcicchio e Cav. Curri. L'accensione dei fuochi pirotecnici, eseguiti da due valenti artisti, segnò la fine dei festeggiamenti.

L'8 settembre compionsi 25 anni da che l'amatissimo P. BIAGIO M. PARLATO, Rettore attivissimo della Basilica di S. Alfonso, ascese al Sacerdozio.

Nel presentare i nostri doverosi Omaggi, facciamo per Lui che vide con tanto piacere sorgere il nostro Periodico e lo assiste tanto amorevolmente, auguri fervidi di prosperità, di santità e di lunga vita, e possa vedere e godere le nozze d'oro e quelle di Diamante della sua ordinazione, e ciò a gloria di Dio e a lustro della nostra Congregazione.

IL DIRETTORE

Visitatori

Nell'album dei visitatori della Basilica e di S. Alfonso leggiamo i principali nomi: Napoli: Comm. Umberto Baruzzi, Direttore Carlo della Banca d'America e d'Italia, Cav. Antonio Maria, giudice del Tribunale di Napoli, Cav. Pighetti, Maggiore dell'Aviazione italiana; Roma: P. Filograssi S. L., professore all'Università Gregoriana; i Fratelli delle Scuole Cristiane. Bari: M. R. Parroco Michele D'Alba. Corato: famiglia Tarri-coni, M. R. Prof. Antonio Balducci nuovo segretario dell'Eccmo Arcivescovo di Salerno. Foggia: famiglia Manzoni ed Occhionero. Capua: Mons. Giuseppe della Cioppa, decano del Capitolo Metropolitano. Torre Annunziata: RR. PP. Salesiani. Tropea: Sac. Angelo Chiapparo, Annina Chiapparo. Bolsena: F.lio Osvaldo delle Scuole Cristiane. Isernia: Parroco Manlio Iesulauro. Padula: Rev.mo Arciprete Mangieri. Chieti: Dott. Sig. Leonardo Vinciguerra, centurione della Milizia Forestale Soverato: P. Ma- sto Aurelio. Avellino: Avv. Petrizzi Amerigo e Sig. Gaetano Petrizzi-Cocchia. Palermo: M. R. P. Luigi Nobili, Visitatore della Provincia Redentorista siciliana. Charleston: S. C. U. S. Francesco e Giuseppe Divono. Oliveto e Balvano: Suore della Carità del Preziosissimo Sangue. Pellegrinaggi da Nocera Inferiore, Pregiato di Cava, Torre del Greco, Savola di Lucania, Sava di Baronissi, Teggiano, Foggia ecc. ecc.

Ci piace aggiungere anche i numerosi Sacerdoti e Seminaristi convenuti

in questa Casa per gli Esercizi Spirituali in preparazione alle Sacre Ordinanze, dalle Diocesi di Castellammare di Stabia, Teggiano, Salerno, Vallo di Lucania, Policastro, Nocera dei Cristiani ecc.

..

Soprattutto con particolare letizia facciamo menzione di un bel gruppo di Signori impiegati ed operai di Salerno, i quali in questa Casa, all'ombra del grande Spirito di S. Alfonso, vollero compiere nella meditazione e nella preghiera tre giorni di Spirituali Esercizi chiusi.

Conclusero il loro ritiro colla comunione generale all'altare del Santo e durante la Messa il tenore Alfonso Anallone, uno del gruppo degli esercitanti, cantò squisitamente dei motetti sacri.

Offerte per i Restauri della Basilica

Pagani: B. T. lire 1600, offerte con la più viva compiacenza, esprimendo il rammarico di non aver potuto prima, per ragioni speciali, adempiere a questo voto del suo cuore: Cav. Adolfo Tratta, R. Notaio, 2^a offerta, lire 100; N. N. lire 100; Dott. Giovanni Accadia lire 100; famiglia Sorrentino lire 100; Vittoria Marrazzo lire 60; Emilia Ferraioli lire 10; Carolina Ciaque lire 5; Carolina Marante lire 20; Filomena Langella sch. lire 22; Vincenzo Stile dalla cassetta del suo negozio, lire 73; Maria De Luca, sch. lire 17,20; Olga d'Isastia, sch. lire 20; Carolina Tortora sch. lire 105; Salerno: P. Vito De Ruvo per conto di una famiglia, grande devota del Santo da cui si attende speciali grazie, lire 1000; Corbara: Sac. Giovanni Pentangelo lire 100; Domenico Giordano lire 100; Vietri sul Mare: Onor. Pietro Pellegrino lire 100; sig. Angelo Pellegrino lire 100; sig. Giuseppe Pellegrino lire 100; sig. Francesco Pellegrino lire 100; Elisabetta Fondacaro sch. lire 60; Nocera Superiore: Dott. Ciro Senatore Medico chirurgo lire 100; Meta di Sorrento: Luigi Astaria lire 40; Foggia: Vincenza Schena sch. lire 34; Aurora Marcellino sch. lire 30; Giuseppe Manzone lire 50; Avellino: Cav. Alberto Colonnello Cordella lire 50; Avv. Amerigo Petrizzi lire 30; Nocera Inferiore: Alfonso Piscopo lire 10; Prisco Marinello lire 5; N. N. lire 7; Napoli: N. N. scheda per mezzo del P. Damiani lire 100; Angri: Annina d'Antonio lire 10; Flora Desiderio lire 6; Dott. Alfonso De Angelis lire 5; Mariuccia Faenza lire 5; Giovannina Fontanella lire 5; raccolte dalla sig. na Filomena De Angelis lire 70; Cava dei Tirreni: Alfonso Della Monica sch. lire 9; Parroco M. R. Vincenzo Passeri lire 14; Sant'Egidio Montalbino: Anella Salzano lire 5; Fimiani: Sig. A. Cherchia Fimiani lire 10; Tropea: Sac. Angelo Chiapparò lire 20; sig. na Michellina Chiapparò lire 100; dalla stessa per sch. lire 128; Montesarchio: Prof. Dott. Ottavio Rossi sch. lire 30; San Marzano sul Sarno: Speranza Pignataro lire 50; Scalati: sig. na Giuseppina D'Andria e Maria Mola lire 50; Milano: Maria Belgarbo lire 10; Ricigliano: Emilia Bonavoglia sch. lire 20; Albano Lucano: A. e M. lire 50; Ruvo del Monte: Rev. mo Arc. Francesco Ricciardi lire 190.

Degno di ammirazione e di riconoscenza è il bel dono della signora Michellina Calabrese di Pagani che, coadiuvata dalla zia sign. na Alberinda Valentini, ha lavorato con vera squisitezza di arte in ricamo bianco su finissimo velo un conopeo ed una tovaglia per l'altare di S. Alfonso, quali per la prima volta furono collocati nel giorno della sua festività.

A chi offre lire Cento in su viene spedito uno splendido diploma di benemerenzia con nome e cognome, e l'elenco poi di questi generosi oblatori viene racchiuso in un cuore di oro che poggierà presso il glorioso Sant'Alfonso.

Società dei Cooperatori Liguorini

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!

COME? Scrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.
CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore Ordinario	L. 5.00
Cooperatore Benemerito	25.00
Cooperatore Insigne	50.00

QUALI VANTAGGI?

I. Ogni giorno tutti i Missionari ed i piccoli futuri Missionari fanno preghiere speciali per i loro Benefattori.

II. — Ogni settimana i piccoli futuri Missionari applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la S. Comunione per i loro Benefattori.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno 12 Messe all'anno celebrate all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese.

IV. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno 13 funerali solenni ogni anno, nell'ottava dei morti.

COME ASCRIVERSI E FARE DEI VERSAMENTI?

Dirigendosi al P. Procuratore dei PP. Liguorini — PAGANI (Salerno), Mandando danaro, servitvi del modulo di Conto Corrente intestato al Periodico S. Alfonso N. 69162.

Zelatrice Giovannina Fontanella - Angri.

† Roberto Fontanella - Carmela Lamura - † Trusiana D'Ambrosio - † Aniello Desiderio - Giovannina Ingenito - Maria Iovino - † Luisa Cavaliere - † Vincenzo Chivazzo - † Luigi Sorrentino - † Maria Pentangelo - Antonietta Fontanella.

Zelatrice Anna Squitieri - Pagani.

† Domenico Tommaso - † Colomba di Palma - † Carolina Ulione - Angelina Pepe - † Alfonso Giandoso - † Giorgio Raffaele - † Pilomena Perito - Michele D'Angelise - † Salvatore D'Angelise - Giuseppe Buonocore - † Raffaele Avino - † Carmela Cappola - † Filomena Giorgio.

Zelatrici Gioia Rosa e M. Grazia Prudente - Pagani.

Francesco Stile - Tobia Stile - Teresa Stile - Assunta Masso - Camillo Masso.

Zelatrice Maria Lamura - Angri.

Carmela Lamura - Maddalena Lamura - Orsola Mauri - † Anna Scarpato.

Angela Maria Potè - Sig. Pasquale Valtano.

Per i Piccoli Missionari

D. Antonio Izzo lire 100 - sig. Pasquale Toscano lire 24 - sig. Sergio Cosmai a mezzo P. Lamara lire 50 - sig. Raffaele Liguori lire 35 - sig. na Milo lire 100 - N. N. lire 140 - Antonio Esposito lire 10 - sig. na Anna Fiorentino lire 10 - sig. Ciro Di Stasio lire 30 - sig. na Virginia Granato lire 10 - sig. Nicola Aromando lire 20 - sig. Vincenzo Falcone lire 10 - sig. na Annina Desiderio lire 6 - sig. na Adele Azzione lire 5 - famiglia Maddaloni - Falleri lire 6 - sig. na Luisa Bove lire 5 - Rev. D. Gerardo Vinciguerra lire 5 - sig. Mattia Lelli lire 5 - Immacolata Sessa lire 5 - Vincenzo Lombardi lire 5 - Carmela Del Medico lire 5 - Michellino Di Palma lire 10 - Carmelina Santoro lire 15 - Vincenzo De Pascale lire 10 - Camillo Esposito lire 15 - Fratelli Belfochi lire 10 - Anna Pia Taliani lire 5 - Letizia Tortora lire 10 - N. N. (Castel S. Giorgio) lire 10.